

Introduzione a GLI ATTI DEGLI APOSTOLI

4. La comunità dell'autore

Le informazioni desunte dalla tradizione patristica dicono che Luca scrisse in Grecia; Origene precisa che il suo Vangelo «fu scritto per coloro che provenivano dalle genti», cioè per i greci pagani convertiti. L'analisi della seconda opera lucana conferma senz'altro questa opinione: Luca scrive per una comunità di lingua e cultura greca, in grandissima arte proveniente dal paganesimo.

Luogo e data di composizione

Sul luogo della composizione degli Atti la tradizione è divergente. Il maggior numero di testi antichi parla genericamente della regione Acaia (cioè la Grecia meridionale, per distinguerla dalla Macedonia); qualcuno indica la Beozia, che è una parte dell'Acaia; Girolamo propende per Roma in quanto meta del racconto.

La critica interna può dire solo che Luca ha presente dei cristiani di origine pagana e non palestinese. Il luogo preciso della composizione non era tanto importante da passare alla storia: il testo si è imposto da sé, senza l'autorità della Chiesa in cui era nato. I moderni hanno proposto anche Efeso o Cesarea; il luogo più accreditato, però, almeno per la prima fase di abbozzo del materiale sarebbe Antiochia, la chiesa madre di Luca e della cristianità greca legata a Paolo.

Per la data di composizione degli Atti degli Apostoli bisogna far riferimento al Terzo Vangelo, giacché gli sono posteriori. Le tradizioni antiche non sono precise; ponendo la stesura del Vangelo in stretta relazione con l'apostolo Paolo e non precisando la data, permettono due differenti opinioni: durante la vita di Paolo, cioè prima del 67, oppure dopo la sua morte. Le opinioni dei moderni sono alquanto diverse e si basano esclusivamente su osservazioni di critica letteraria: la data significativa che può essere presa come riferimento è l'anno 70 con la caduta di Gerusalemme.

Chi sostiene che Luca ha scritto prima del 70, si basa soprattutto sul brusco finale degli Atti, che si interrompono con l'arrivo di Paolo a Roma nell'anno 61 e non raccontano nemmeno l'esito del processo e la liberazione dell'apostolo. Dato che il Vangelo sembra scritto prima degli Atti, la sua composizione deve essere fissata intorno agli anni 60.

Chi, invece, sostiene una datazione posteriore al 70, fra il 70 e il 90, si basa su impressioni che emergono dal testo: soprattutto sembra che Luca descriva realmente l'assedio di Gerusalemme ad opera dei romani nel 70 (cfr. Lc 19, 43-44; 21, 20). Secondo J. Dupont nessun indizio sicuro obbliga a porre il terzo vangelo dopo il 70; anche i versetti sulla caduta di Gerusalemme si possono spiegare bene come riferimenti a testi simili dell'Antico Testamento.

Come si vede, ogni conclusione è ipotetica: possiamo solo dire che gli Atti degli Apostoli furono scritti da Luca dopo il Vangelo, fra il 70 e l'80.

La situazione ecclesiale

Luca non è uno scrittore di professione che compone un'opera per motivi personali; egli vive in una Chiesa, è un uomo di Chiesa, è un pastore, è un responsabile della comunità. E quando scrive il Vangelo e gli Atti lo fa per la sua Chiesa; non sta pensando a tutto il mondo, ma si rivolge particolarmente alla sua comunità.

Quindi la struttura della sua opera ed i temi che privilegia sono determinati dalla situazione ecclesiale in cui Luca si trova; il Terzo Vangelo, quindi, e gli Atti degli Apostoli nascono come una catechesi «mirata» e, dalla loro lettura, noi possiamo ricostruire i lineamenti della Chiesa di Luca.

Anzitutto si nota un desiderio nell'evangelista di creare un collegamento con gli inizi: la sua opera serve proprio per ancorare la vita cristiana della sua gente all'origine del cristianesimo. Evidentemente c'è un allontanamento dalle sorgenti ed anche una perdita di entusiasmo. Soprattutto la comunità di Luca deve vivere un indebolimento dell'attesa escatologica: ormai la comunità non attende più come imminente la venuta gloriosa del Cristo e quindi rischia di lasciarsi andare; sembra aver perso la spinta verso l'ideale ed il coraggio di tendere con coraggio alla meta.

Decisiva nel pensiero di Luca è la scoperta del «tempo della Chiesa». Infatti, se la primitiva comunità pensava di essere all'ultimo stadio della vicenda storica, dopo alcuni decenni cominciò a maturare l'idea di una vita della Chiesa e di un prolungamento nel tempo della sua missione. Proprio l'evangelista Luca sviluppa questo pensiero e, aggiungendo gli Atti degli apostoli al Vangelo, dimostra il suo intento di dare fondamento solido all'esperienza ecclesiale: la Chiesa continua nel tempo l'opera iniziata dal Cristo.

Se la Chiesa ha uno spazio importante nel progetto salvifico di Dio, significa che ad essa Dio ha affidato un impegno e una missione: Luca scrive per la sua comunità proprio con l'intento di evidenziare tale impegno e tale missione; ed anche con lo scopo di incitare ed incoraggiare i suoi cristiani ad una realizzazione generosa di tali compiti,

probabilmente perchè l'azione pastorale stava vivendo stancamente, senza slancio ed in modo confuso.

Un ultimo elemento fondamentale che caratterizza la comunità di Luca è l'esperienza del peccato fra i cristiani stessi: deve essere stata una esperienza amara dover constatare che i «salvati», dopo un po', si comportavano come prima e come gli altri. Luca reagisce a questo stato di cose e vuole far reagire la sua comunità: scrive, quindi, per scuotere la sua Chiesa dal torpore e dal conformismo, soprattutto dall'abitudine al peccato.